



## Tasse, i dati Cgia: la pressione fiscale cala in Italia ma nel 2027 salirà

### Descrizione

(Adnkronos) è??

Quest'anno la pressione fiscale in Italia dovrebbe attestarsi al 42,9 per cento, in lieve diminuzione rispetto al 43,1 registrato nel 2025. È il quadro delineato dai dati riportati dalla Cgia è?? Associazione Artigiani e Piccole Imprese è?? di Mestre. Nonostante questa leggera diminuzione, il nostro Paese continua ad avere uno dei livelli di tassazione più<sup>1</sup> elevati d'Europa e, secondo le previsioni attuali, nel 2027 il dato dovrebbe tornare a salire fino al 43,2 per cento.

Nel 2022, anno che precede l'avvento del Governo guidato da Giorgia Meloni, la pressione fiscale era pari al 41,7 per cento, cioè 1,2 punti in meno rispetto a quella prevista per quest'anno. Ma per le famiglie e le micro imprese il peso fiscale si è ridotto di oltre 33 miliardi, grazie alle misure introdotte in questi ultimi quattro anni. Un contributo importante lo hanno dato i nuovi occupati (per mezzo del versamento dell'Irpef e dei contributi previdenziali) che in questi ultimi quattro anni sono aumentati complessivamente di 1,2 milioni di unità.

Dall'analisi Cgia delle misure approvate dal governo Meloni, il maggiore contributo alla crescita del gettito è ascrivibile ad alcuni grandi soggetti economici, in particolare banche, compagnie assicurative e grandi imprese, che hanno visto crescere il loro carico tributario. Tra il 2022 e il 2026 il gettito è cresciuto grazie all'espansione dell'occupazione e ai numerosi rinnovi contrattuali sottoscritti dalle parti sociali che hanno determinato un aumento delle retribuzioni e, di conseguenza, delle entrate tributarie e contributive. Sul piano statistico, l'inasprimento del carico fiscale è stato alimentato anche da alcune scelte normative, come la sospensione della deducibilità di specifiche voci di costo (dalle svalutazioni dei crediti alle quote di avviamento) e l'abrogazione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), uno sconto fiscale che garantiva circa 4 miliardi di euro all'anno.

Nel complesso, si è trattato di interventi che hanno gravato esclusivamente sulle società di capitali (Srl e Spa), che complessivamente sono circa 1,5 milioni di imprese, pari al 35% del totale nazionale. Segnaliamo, inoltre, che a partire da quest'anno banche e assicurazioni, tra la revisione della disciplina sugli extraprofiti e l'inasprimento dell'Irap, verseranno all'erario complessivamente

---

5,6 miliardi di euro in piÃ¹, si legge nella nota.

A completare il quadro delle maggiori entrate c'Ã¨ stato, paradossalmente, anche il taglio del cuneo fiscale sul reddito da lavoro dipendente che non Ã¨ avvenuto solo per mezzo della riduzione dell'Irpef (con l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef e dall'introduzione di un'ulteriore detrazione per i redditi da 20mila a 40mila euro), ma anche con l'erogazione di un bonus a favore dei lavoratori dipendenti con un reddito sino a 20mila euro. Pertanto, a fronte di un taglio complessivo di quasi 18 miliardi di euro, quasi 4,5 miliardi vengono imputati contabilmente come un incremento della spesa pubblica (bonus). Di conseguenza, se per i lavoratori dipendenti con retribuzioni basse la busta paga Ã¨ diventata piÃ¹ pesante, per il bilancio dello Stato una parte di questa contrazione delle tasse viene ora contabilizzata come una uscita e non piÃ¹ come una riduzione di imposta.

Le ultime quattro Leggi di bilancio varate dal governo Meloni hanno previsto diversi interventi che hanno alleggerito il peso fiscale su buona parte delle famiglie, degli autonomi e delle microimprese: dall'innalzamento della soglia della flat tax per i lavoratori autonomi, al taglio del cuneo fiscale per mezzo dell'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito con la riduzione dell'aliquota al 23 per cento e della riduzione al 33 per cento dell'aliquota del secondo scaglione. Nel complesso, questi provvedimenti avrebbero ridotto il peso delle imposte sulle famiglie italiane di 45,7 miliardi di euro. Tuttavia, considerando le risorse giÃ stanziate dai governi precedenti e le misure di natura temporanea, il beneficio per i nuclei familiari si attesta a 33,3 miliardi. In estrema sintesi, si legge ancora nella nota, ricordiamo che con la Legge di bilancio 2023 i lavoratori dipendenti hanno potuto beneficiare per quell'anno un esonero parziale sui contributi previdenziali di 4,3 miliardi di euro. Con la Legge di bilancio 2024, l'accorpamento del primo scaglione Irpef (applicazione dell'aliquota del 23 per cento sino a 28mila euro), l'elevazione a 1.955 euro della detrazione da lavoro dipendente e le riduzioni delle detrazioni in caso di redditi oltre i 50mila euro hanno permesso uno sconto fiscale che complessivamente ammonta a quasi 4,3 miliardi l'anno. Ma la misura piÃ¹ significativa pari a 11 miliardi di euro presa sempre con la finanziaria del 2024 ha premiato i dipendenti, grazie ad un esonero parziale sui contributi previdenziali a loro carico.

Secondo Cgia con la Legge di bilancio 2025, il taglio piÃ¹ importante introdotto in questi quattro anni di governo Ã¨ avvenuto con la riduzione strutturale delle aliquote Irpef da 4 a 3 per i dipendenti, pensionati e autonomi e da una serie di altre detrazioni sul reddito che hanno consentito uno sgravio fiscale di ben 17,1 miliardi. Infine, con la Legge di Bilancio 2026 la riduzione dell'aliquota relativa al secondo scaglione dal 35 al 33 per cento ha consentito a tutti i contribuenti Irpef una riduzione della tassazione pari a 2,9 miliardi.

La giustizia fiscale, si legge ancora, non si realizza soltanto recuperando gettito, ma, anche, attraverso un uso attento e responsabile del denaro pubblico. Per questa ragione, accanto alla lotta all'evasione che va perseguita ovunque essa si annidi, la Cgia ritiene altrettanto importante avviare una revisione del sistema delle spese fiscali. Secondo il ministero dell'Economia e delle Finanze, nel 2025 le cosiddette tax expenditures statali hanno sfiorato i 119 miliardi di euro all'anno. Se si aggiungono anche le agevolazioni fiscali concesse da Regioni ed enti locali, il valore complessivo dei benefici fiscali riconosciuti a famiglie e imprese dovrebbe avvicinarsi ai 150 miliardi di euro annui. Di

---

fronte a una cifra di tale portata, Ã" legittimo chiedersi se non sia possibile intervenire almeno sul 10% di queste agevolazioni, ottenendo un risparmio vicino ai 15 miliardi di euro all'anno.

â??

economia

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

### **Categoria**

1. Comunicati

### **Tag**

1. Ultimora

### **Data di creazione**

Giugno 20, 2026

### **Autore**

redazione

*default watermark*